

Alla scoperta dell'impronta sonora della Maggia e di un territorio a lungo conteso tra lago e fiume

Relatore principale: Cristian Scapozza

Partecipanti che intervengono:

Zavagna Paolo	Eliana Rela
Sonognini Lorenzo	Tommaso Mainardi
Scapozza Cristian	Matteo Notari
Lorena Rocca	Anna
Marina Santi	Piricò Matteo
Michele Mainardi	Loredana Addimando
Erkizia Xabier	

File: ZOOM0002_TrLR_Cristian Scapozza_Ponte Brolla 1

Scapozza Cristian perché le palme? Sì, perché, la palma è quasi endemica in Ticino. È una pianta che si è adattata molto molto bene alle condizioni climatiche, di suolo ed è arrivata, adesso io non sono un botanico o, però penso che è arrivata con i primi giardini botanici, nelle ville, mettevano questa pianta che è comunque bella dal punto di vista visuale, e di lì si è diffusa. Fosse stato ai tempi adesso, la chiameremmo neofita invasiva quasi, ne abbiamo delle altre che...

Erkizia Xabier En los país bascos si en una casa tiene una palmera significa que alguien de esa familia emigró a América y traía una palmera, como símbolo de que había estado en América, y entonces creo luego es muy fácil como dices, como es endémica es muy fácil che se extiendan

Scapozza Cristian bellissimo, sì. Non so se chi aveva una casa vecchia era stato...no qui appunto c'è, si diffonde quasi, quasi naturalmente. Ho in mente, io ne ho una, se non strappo poi i germogli avrei decine di palme in giardino. 01:22.4

Erkizia Xabier pero inicialmente non tiene una simbología

Scapozza Cristian non penso, no no.

Zavagna Paolo in Italia si sono molto diffuse durante il fascismo no? quando c'era tutta la campagna d'Africa, che le hanno portate su.

Erkizia Xabier es un símbolo. Supongo que la gente que había ido a África, traía una palmera como recuerdo

Zavagna Paolo Anche come un simbolo forte della dominazione

02:31.8

File: : ZOOM0003_TrLR_Cristian Scapozza_PonteBrolla2

Santi Marina dicevo, se avete voglia per un attimo di capire il tappeto sonoro che abbiamo con gli ombrelli, e per un attimo se li tirate giù tutti insieme, com'è totalmente diverso questo posto. Facciamo, tiriamo giù, uno, due, tre, giù gli ombrelli.

(Silenzio, rumore di pioggia)

Scapozza Cristian comunque si riallaccia a quello che volevo dirvi io, cioè abbiamo cambiato prospettiva qui, quindi siamo entrati da valle, sull'Orrido, ci siamo affacciati anche gentilmente da quella terrazza di ristorante, abbiamo poi percorso il ponte ma cos'è che dominava lì a livello sonoro?

Partecipante la strada

Scapozza Cristian la strada, quindi giocando sempre su queste dicotomie, senza voler per forza trovare le contrapposizioni, ci siamo spostati di poco, vi ho parlato di questo territorio, siamo proprio a cavallo tra il lago, la pianura, dietro di noi si apre la valle Maggia, ci siamo spostati di alcune centinaia di metri, qui siamo sul, sul ponte oggi pedonale, pista ciclabile che è il vecchio ponte della ferrovia che risaliva in valle Maggia e abbiamo completamente attutito quasi completamente i suoni della strada, diciamo esterni, grazie a Marina, ci ha anche fatto capire che possiamo attutire gli stessi suoni dovuti alle condizioni meteorologiche sul nostro ombrello ma vedete che dall'altra parte dell'orrido di Ponte Brolla abbiamo una situazione completamente diversa. Ma perché suona così qui?

Partecipante l'ambiente è più largo, fa da cassa di risonanza

Scapozza Cristian sì l'ambiente molto più largo, ma fisicamente, cosa succede qua sotto i nostri piedi?

Partecipante fa un salto di acqua

Scapozza Cristian c'è un salto di acqua eh. Che cos'è quest'orrido?

Partecipante è una gola

Scapozza Cristian è una gola. Qui appunto io dicevo, mi presentavo in itinere perché poi vedrete, adesso vi chiedo di avere un po' di fantasia, avevo portato le cose da mostrarvi e da farvi sentire, le teniamo magari dopo quando saremo all'asciutto, perché in questo, mi piaceva l'idea del dialogo no? Cerchiamo di costruire quel che è successo assieme. Può sembrare banale, ma abbiamo dell'acqua che si travasa in una vasca di roccia e che poi percorre tutta questa gola di Ponte Brolla. Ma perché qui abbiamo una gola? Quindi qui ritorno alla dimensione che a me piace, dimensione fisica dei luoghi che vedete, però permette di spiegare perché udiamo questo suono qui e ora, oggi. Qualcuno ha un'idea? 03:24.8

Zavagna Paolo la portata qua cambia tanto con le piogge?

Scapozza Cristian sì può cambiare in maniera importante perché la Maggia è un enorme bacino torrentizio

Zavagna Paolo quindi cambierà anche il suono, a secondo della portata

Scapozza Cristian sì, però quello che è interessante è capire, cioè noi abbiamo questo suono, è molto più forte qui che all'uscita delle gole perché se guardate a monte del ponte avete un tracciato relativamente piatto, lo notate anche dal fatto che la Maggia deposita il suo carico solido, su quei blocchi, ciottoli, ghiaia, c'è qui proprio sotto il ponte vedete che di colpa ritrovate questa banda di roccia che evidentemente cosa ci ha fatto l'acqua?

Partecipante erosa

Scapozza Cristian sì, l'ha scavata. Quindi per capire la storia di noi oggi, dobbiamo capire uno perché è rimasta una banda di roccia che è stata erosa, d'accordo? Due, chi, cosa, quando è stata erosa e tre, semplicemente perché? A me piace molto sti giochetti perché è tutta una questione di paesaggi da vedere in maniera diacronica, quindi noi siamo qui ora ma per capire il qui e ora dobbiamo tornare indietro. Adesso non dico di tornare indietro fino a capire quando si son formate queste rocce, che quindi son più resistenti all'erosione, e così via, non è lo scopo oggi. Però noi non avremmo questo contrasto se non ci fosse stato qualcosa di molto importante in queste valli alpine. Qualcuno ha un'idea? 05:10.7

Partecipante i ghiacciai?

Scapozza Cristian i ghiacciai, sì. Noi stiamo osservando, vedete cado sempre nel tranello, osservando e ascoltando un paesaggio che se non facessimo riferimento alle glaciazioni non avremmo. Quindi qui ci troviamo in quello che è detto, praticamente un gradino glaciale, chiamato in termine tecnico un verrou, a me piace più il termine francese che l'italiano verucca, che è una traduzione letterale un po' poco azzeccata... Dove semplicemente avevate un gradino di congiunzione tra una delle valli, dall'altra parte abbiamo comunque le Centovalli e val Onsernone, questi ghiacciai che arrivavano e dovete immaginare che il ghiacciaio principale dov'è che si trovava? 06:00.9

Partecipante in tutto il Ticino

Scapozza Cristian sì, in tutto il Ticino, era la valle del Ticino, il bacino del lago Maggiore. Quindi già c'era un ghiacciaio più importante che si affacciava, che dominava tutta la valle del Ticino, Locarno era sotto 5-600 metri di ghiaccio, un ghiacciaio secondario tra virgolette della Maggia e quindi c'era già una differenza di quantità di ghiaccio, quindi c'era una valle più profonda col ghiacciaio più importante, e una valle meno profonda laterale.

Partecipante questo quanti mila anni fa?

Scapozza Cristian qui allora, è successo ripetutamente nell'arco degli ultimi due milioni e mezzo di anni, ma l'ultimo grande avvenimento, l'ultimo massimo glaciale è datato circa tra 27-23 mila anni fa. Ora, bisogna anche immaginare che qui ci troviamo all'uscita di questa valle Maggia, vedete la struttura geologica corre perpendicolare alla valle, quindi ha anche permesso di mantenere questo gradino ma soprattutto la nostra storia che inizia con i ghiacciai, la storia che ci interessa di più è legato a quando questi ghiacciai sono poi scomparsi. Perché al momento della fusione di un grande ghiacciaio che erano ghiacciai che arrivavano sulla pianura padana, cos'è che ritroviamo abbondantemente nel nostro ambiente? 07:24.3

Partecipante l'acqua?

Scapozza Cristian dell'acqua, perché chiaramente, fonde il ghiaccio, ritroviamo dell'acqua. L'acqua è un concetto interessante perché tutta questa acqua è andata prima di tutto a creare il lago Maggiore, la conca, la valle del lago Maggiore già esisteva e quindi al momento del ritiro quello che prima era occupato dal ghiaccio è diventato occupato da acqua. Poi vi mostrerò, possiamo stabilire qual era il livello massimo di questo lago Maggiore, questo lo dovrò fare in carta non riesco a farlo sonoramente, ma però poi vi mostrerò perché vi racconto queste cose, come si legano con i paesaggi sonori perché ho iniziato a utilizzare il suono per aiutare nell'immaginazione di paesaggi passati. Lago Maggiore che era più alto di come lo conosciamo oggi, e guarda caso, arrivava ad ambire l'orrido di Ponte Brolla, appunto appena nella sua zona a valle. Quindi noi qui ci saremmo trovati la Maggia, probabilmente più importante durante questo momento di de-glaciazione e il lago non arrivava fino a qui ma saremmo stati nella zona di foce, molto vicini alla foce. Lago Maggiore che poi è andata ad abbassarsi di livello con il tempo, vedremo poi come cosa. Questo ha avuto un influsso importante sul paesaggio, ho portato con me delle ricostruzioni plastificate che vi mostrerò dopo. Abbassandosi questo livello cosa succede? Cosa deve fare il fiume che arriva nel lago se si abbassa il livello del lago? 09:07.6

Partecipante un salto?

Scapozza Cristian un salto, sì. Quindi un salto vuol dire che l'energia potenziale tra il livello di base del lago e il fiume aumenta, e quindi il nostro fiume avrà tendenza a incidere, incidere il sub-strato sul quale si trova. La formazione dell'orrido di Ponte Brolla non è altro che questo, è la strada che si è creata il fiume durante la de-glaciazione seguendo l'abbassarsi del livello del lago Maggiore. Quindi questo è interessante, oggi abbiamo queste vasche, vedete avete questa sorta di gola a vasche che attraversa tutto questo affioramento roccioso fino a Ponte Brolla, abbiamo una connotazione sonora molto particolare perché quest'acqua che si riversa in queste vasche, che rimbomba, vedete quella forma circolare, quindi c'è quasi un effetto calderone che risuona, è legata a una storia relativamente vecchia nel tempo che ci parla sostanzialmente di un dialogo, un dialogo, una vera e propria lotta tra il fiume e il lago nell'andare appunto a riconcorrerli per ritrovare uno stato comunque di equilibrio geo-morfologico, quindi abbiamo qualcosa di estremamente fisico. Avete delle domande? 10:48.0

Zavagna Paolo più che delle domande delle suggestioni, quindi qu 24 mila anni fa si sentivano una serie di scricchioli del ghiaccio che si andava sciogliendo, sostanzialmente come paesaggio sonoro.

Scapozza Cristian esatto, io uso molto perché mi piace molto divagare nella storia del paesaggio quindi poi ho tutto uno schema in cui la storia del paesaggio è stata divisa in varie fasi, in un posto come questo fossi stato qui con una scuola o degli altri, avrei iniziato con un ascolto esattamente di questi scricchioli di un grande ghiacciaio che si sta rompendo, poi vedremo perché, con degli iceberg che cadono in un lago o in un mare, e questo appunto per evocare questa dimensione. Come mi capita anche di lavorare su addirittura paesaggi molto, molto più vecchi, quando si lavora con le ere geologiche bisogna portare delle persone che han poche conoscenze a livello geologico su delle rocce di antichi mari formatosi centinaia e milioni di anni fa in climi completamente tropicali, quindi in sé molto diversi dall'attuale, anche lì adesso spesso lavoro con dei piccoli esercizi basati sull'ascolto, può essere lo sciabordio delle onde o altro, o recentemente su degli avvenimenti invece più recenti ma molto più rapidi, mi è capitato di fare un percorso sulla buzza di Biasca, quindi questo avvenimento, questa grande inondazione creata da una frana e dare le dimensioni e soprattutto la temporalità di questi eventi è molto difficile, perché non è che posso a comando richiamare la frana. Quindi piuttosto che arrivare col video di youtube della frana XY, ho detto immaginate, chiudete gli occhi, immaginate di essere qui, lì eravamo in bassa valle di Blenio, l'avvenimento è stato 502 anni fa, esattamente da questo posto, immaginiamo che la frana è caduta di notte, la cosa ci sta perché quell'evento a cui mi riferivo non sappiamo se è avvenuto di giorno o di notte, e lì ero partito con un ascolto di chiaramente non quell'evento ma di rumore di frana e così via. Quindi trovo che malgrado il mio scetticismo iniziale, e questo contagio che m'ha dato Lorena, interpretando a modo mio, funziona, cioè dà una dimensione diversa e vedo che soprattutto con, con ragazzi, con le scuole, introdurre questa dimensione sonora funziona, dà quel qualcosa in più nella lettura di questi paesaggi

13:45.6

File: ZOOM0005_TrLR_Dialogo Zavagna_Sonognini_PonteBrolla Rist. Centovalli1

Rocca Lorena e poi per sperimentare questi concetti direttamente sul campo. Uno dei pensieri che ha invitato a delle riflessioni in questi anni è il rapporto fra geo-struttura e geo-gramma. Quello che Cristian vi ha fatto vedere è fondamentalmente una geo-struttura, è un territorio con delle caratteristiche, geografico-fisiche, anche antropiche, che Cristian ci ha descritto. Tutto quello che è poi l'immaginazione che dalla geo-struttura io inizio ad attivare e lo faccio anche emozionandomi, essendo la radice stessa della parola, e-muovere, muovendomi, diventa geo-gramma, diventa un'immagine, diventa un paesaggio, perché il paesaggio, com'era uscito alla convenzione europea, è tutto ciò che si percepisce. È finto, ma finto, anche qui ricorrendo all'etimologia del termine, significa in divenire, nel senso che ci immaginiamo che possa diventare così. E il paesaggio sonoro non è il territorio sonoro, per un geografo, anche se ogni suono è un segnale, ci racconta delle attività dell'uomo, ma non necessariamente quello che noi stiamo facendo oggi e con la spiegazione che seguirà e poi successivamente con il dialogo tra Paolo e Lorenzo con tutti noi, andremo a lavorare proprio sulla dimensione del paesaggio, di questa percezione che in maniera molto forte ci racconta dei luoghi, che diventano spazi vissuti, connotati anche emotivamente. Inciso metodologico: noi abbiamo sentito con la pancia, abbiamo riflettuto con la testa attraverso anche alle indicazioni di Cristian, abbiamo pensato, creato un modello, e poi stiamo sperimentando se questo modello effettivamente funziona. E lo faremo insieme nel senso che l'idea è proprio quella di dialogo, di ognuno dice la sua, mettiamo insieme i diversi punti di vista che vengono proprio dalle nostre esperienze, dai nostri background. A questo punto la giornata prosegue con, l'ultimo pezzettino di Cristian che voleva farci vedere quello che non ha potuto farci vedere sotto la piggia, d'accordo? 02:46.5

Scapozza Cristian dunque io ho sempre parlato di paesaggio e non mi son sbagliato, ha detto bene Lorena, noi geografi identifichiamo quello che è la componente fisica, io chiaramente da geografo fisico per me è il rilievo fisico, e quello che è la sua percezione, il paesaggio. Io posso avere una percezione emozionale, dovuta al mio vissuto, ma dovuta anche al fatto che sono

qualcuno che lo studia in un certo modo. Quindi la mia percezione che vi sto cercando di fare è quella del geografo fisico, ancor meglio, del geo-morfologo, quello che si occupa delle forme del rilievo. Trasformato chiaramente in paesaggio e poi vedremo, siamo andati ad esplorare nella dimensione sonora, io lo dico per l'ennesima volta, devo ancora fare il passo, sono molto legato al visuale e mi piace molto lavorare sul visuale però trovo che, alla fine non sarebbe neanche giusto chiudere gli occhi aprire solo le orecchie invece di far lavorare in complementarietà questi sensi, perché non possiamo buttar via neanche secoli di storia sul paesaggio per entrare magari in un paradigma diverso, dobbiamo integrarli. Per finire la storia, vi raccontavo questo orrido di ponte Brolla, quindi è una storia essenzialmente glaciale e poi legata praticamente all'evoluzione del lago Maggiore. Qui vedete il lago Maggiore alla sua massima estensione, quindi siamo alla fine, o piuttosto all'inizio della deglaciazione, quindi alla fine dell'ultima grande fase glaciale, quindi vedete uno spazio estremamente minuscolo che lo ripeto fa da ponte tra queste terre di Pedemonte, il lago Maggiore e la valle Maggia che vi si affaccia dietro, quindi il livello più alto del lago lo possiamo ricostruire 220 metri, adesso non sto qui a farvi la storia ma è un dato fisico, quindi più alto di così non poteva essere, il massimo che ha raggiunto, ne troviamo anche le tracce. Ma quello che è interessante è che lo sviluppo di questo paesaggio dell'orrido di Ponte Brolla è andato a svilupparsi, è andato a crearsi man mano che il lago Maggiore si abbassava di livello. Quindi vi posso dare, posso dare un'immagine, qui ritrovate in viola il livello massimo, ritrovate in rosso il livello 5000 anni dopo, ritrovate in giallo un livello 10000 anni dopo. Adesso poco importa. Quello che è interessante è che io il discorso che ho fatto qua, che è la prima volta che lo faccio sull'orrido, lo posso rifare, e l'ho fatto, lo potrei rifare benissimo, se fossimo rimasti a Locarno, a Ascona, faccio spesso un percorso con le scuole sopra Brissago, perché l'altra faccia della medaglia qui abbiamo qualcosa che è stato scavato, d'altra parte quindi ho bisogno, proprio fisicamente se io tolgo materiale da una parte, cosa devo fare? 06:06.2

Partecipante metterlo da un'altra parte

Scapozza Cristian quindi il discorso, è qui che ho parlato di questo dialogo tra terra, lago, tra fiume e lago, lo potremmo andare a fare sul delta della Maggia, basta seguire le linee che ho tracciato, adesso non ci interessa sapere come, poi se qualcuno gli interessa gli spiego, ma quello che è interessante è che potremmo andare a vedere, cioè quello che vedremmo è che il delta così famoso, così celebre, porto una visione appunto da sopra Brissago per chi non fosse, non avesse familiarità con la regione, ce l'avevate sopra i piedi ma spesso quando siamo dentro a qualcosa facciamo fatica a vederlo, semplicemente alcuni millenni fa non esisteva. Non esisteva, quindi possiamo andare a farne la storia, come si è sviluppato, e così via. Come detto, non è l'obiettivo, però spero di aver fatto capire che c'è un legame tra quello che abbiamo visto qui e quello che succede più a valle. Quello che è interessante è che su tutta questa storia, e qui porto la mia modesta opinione da qualcuno che l'ho detto, da analfabeta sonoro sto iniziando a introdurre questi elementi, poi quello che mi piacerebbe fare nel futuro è strutturarli meglio, e magari al di là del fatto della piccola esperienza, riuscire a integrarli meglio, è che ho notato che lavorando su questa percezione diversa di questi paesaggi in trasformazione tramite il sonoro la cosa funziona molto bene. Non avessimo avuto la pioggia, avessimo trovato un posto un po' più tranquillo, Lorena lo sa perché questo giochetto l'ho già fatto con lei in un'altra escursione, avrei proposto per andare a scoprire gli attori del nostro paesaggio un piccolo giochetto basato sull'ascolto. Quello che è interessante è che sfruttiamo le tecnologie, anch'io che sono tecnologicamente un po' un residuo, non ho l'ultimo modello di smartphone, ma grazie a questo piccolo dispositivo che quella volta non avevo e che quindi ha incrementato notevolmente la leggibilità si riesce per esempio ad andare a lavorare sull'immaginazione 08:19.0

(Suono di frane)

Scapozza Cristian come per esempio in questo caso, e qui l'immaginazione deve lavorare perché a me piace quell'immagine della zona di comfort. Io prima ero in zona di comfort, adesso mi rendo conto, e nel resto della giornata lo sarò sempre meno, quindi dovrò mettermi in gioco per essere

qui in mezzo a voi, prima ero nel mio elemento. Quando lavoro con questi elementi di ascolto bisogna portare ad immaginare, e l'immaginazione richiede l'uscita dalla zona di comfort, perché molto spesso le prime risposte che arrivano è ma, son dei sassi che cadono, son dei rumori famigliari. Spesso si viene condizionati dalle condizioni esterne, fossimo stati sul fiume, son sicuro che anche tanti di voi avrebbero detto ah ma è un'inondazione, al castel Grande parlavano del vento, chiaramente se l'ascolto 09:09.0

(Suono vento, acqua, vario)

Scapozza Cristian c'è l'accompagnamento qui, quello che sto facendo ascoltare è il rumore di iceberg che si staccano dal ghiacciaio Perito Moreno, in Patagonia, non me ne vogliono i colleghi brasiliani che ho preso un esempio. Perché? Perché essenzialmente il paesaggio che avremmo avuto qui anche a livello sonoro in quei periodi in cui vi parlavo, era esattamente lo stesso. Se io metto in interazione questo ascolta con un'immagine come questa, ecco che il quadro, il circolo lo chiudo, ed ecco che la ricostruzione mentale di quel che era successo di come poteva apparire a livello visuale, sonoro il paesaggio, X miliardi di anni fa diventa molto più chiara, spero che converrete con me che mi basassi solo sulla carta o solo sull'ascolto avrei qualcosa di parziale, integrandoli quello che ho visto dalla mia modesta esperienza iniziando a utilizzare questo tipo di elementi e lavorando su la scoperta costruita poco a poco, io ho capito poi dai teorici apprendimenti che utilizzavo una metodologia costruttivista anche se non sapevo che esistesse il termine prima di impararlo. Però ecco che io potrei benissimo dire questa foto l'ho scattata ventimila anni fa da Locarno verso il piano di Magadino e questo era molto probabilmente il paesaggio come ci si presentava a quell'epoca. Chiaramente in questo caso è una foto della Groenlandia però mi piace sempre molto giocare Perito Moreno, Sud America, Groenlandia quindi far viaggiare a livello visuale-uditivo per permettere di ricentrarsi su questa comprensione dei paesaggi e della loro evoluzione. Da parte mia su quello che era la nostra tappa ho finito qui, quindi ho cercato di portarvi due cose: uno un aspetto di conoscenza dei luoghi, quindi quasi come se avessimo avuto una piccola escursione guidata in cui, due lavorare assieme per farvi capire come io utilizzo questi luoghi, suoni e uno degli auspici che ho è che questa sera io stesso ora che andando a sedermi là, uscirò dalla mia zona di comfort, possa potenziare gli strumenti per riuscire sempre meglio in questo connubio di paesaggi che praticamente Lorena mi ha messo davanti agli occhi 11:49.7

(Ringraziamenti e applausi)

Rocca Lorena de-briefing velocissimo. Un giro, un'impressione, una sensazione, una parola o un qualcosa che vogliamo rilasciare.

Rela Eliana cambiare punti di vista.

Santi Marina quando ero sul ponte, il secondo ponte mi è venuta in mente una frase di Kierkegaard, un filosofo dell'ottocento, un esistenzialista che diceva che si vive camminando avanti e si comprende pensando indietro.

Zavagna Paolo direi che anche se forse non era propriamente nell'intento di Cristian, sicuramente uno spiraglio per dar spazio all'immaginazione è venuto fuori, perché appunto l'idea di poter associare anche luoghi tanti diversi in un contesto scientifico, spazi diversi, immagini diverse, suoni diversi può stimolare molto anche l'aspetto immaginativo, se non creativo addirittura, però sicuramente quello immaginativo. Non so se Cristian l'aveva messo tra i suoi obiettivi, ma secondo me c'era un po', cioè traspare ecco in qualche modo 14:13.9

Scapozza Cristian sì sì, volevo stimolare all'immaginazione

Zavagna Paolo ecco, benissimo allora.

Sonognini Lorenzo ecco questa è anche la mia zona comfort e il mio punto di partenza perché anch'io provengo dal mondo delle scienze naturali, approfondendo e studiando negli scorsi anni l'aspetto del paesaggio ho capito che quello è un punto di partenza, è la base ma il paesaggio non nasce lì, ma il paesaggio nasce qui, nella nostra testa. Ed è interessante capire come nasce, quali sono i meccanismi che fanno nascere il paesaggio e poi nella nostra discussione partirò proprio dalla definizione della convenzione europea del paesaggio.

Mainardi Tommaso io da ipovedente ho apprezzato molto questa idea di un apprendimento multi-sensoriale chiamiamolo così, nel senso che quando sono andato a scuola avrei apprezzato questo approccio ecco quindi lo trovo molto bello perché spesso ci si ferma alla vista e invece l'apprendimento secondo me passa anche per altri sensi e quindi mi è piaciuto vedere come si può introdurre anche la parte uditiva in un percorso didattico ecco. 15:42.8

Rocca Lorena questo mi gratifica da morire, perché la sfida del lavoro di campo è proprio questa, mettersi in gioco con tutti i sensi, a parte che sì a me il fatto stesso di aver camminato con te mi ha portata ad un'altra riflessione metodologica. Quello che abbiamo scelto, cioè il cammino, il spostarsi no, il decidere se farlo da solo, non solamente perché fisicamente ho un ombrello ma perché magari ho voglia di raccogliere i miei pensieri, di non sentire gli altri, oppure di avvicinarci a qualcun altro e lì iniziano quei discorsi che prendono una forma che è tutta propria, aver camminato con Tommaso mi ha riportato a un po' di tempo fa quando ho condiviso 15 anni della mia vita con due persone non vedenti e la dimensione sonora era fortemente una scoperta per me grazie a loro. Cioè eran loro che mi insegnavano a camminare, a capire quanto grandi fossero gli spazi, a muovermi grazie a questa dimensione dell'ascolto che loro avevano e che io non avevo, quindi per me è stata davvero una scuola, e aver fatto questo pezzettino con Tommaso mi ha aiutato molto in questo 17:07.8

Piricò Matteo ma, mi è venuta in mente una cosa parlando prima con Loredana che le esperienze di questi giorni probabilmente ricordano e richiamano la trasformazione che sta vivendo la scuola oggi giorno, questo cambio di paradigma che si sta cercando in un qualche modo di portare, di implementare, ci vuole una certa audacia anche per, almeno per quanto, per quanto riguarda i docenti di musica o i musicisti a mettere il suono al centro comunque della nostra attenzione per poi scoprire anche naturalmente come diceva Cristian giustamente prima, questa inter-dipendenza sensoriale. E all'inizio sembra un po' un salto logico perché siamo abituati effettivamente all'immediatezza dello sguardo e mi ha fatto venire in mente la tua citazione di Kierkegaard prima sul salto logico, all'inizio è proprio un salto logico, uno pensa effettivamente di trovarsi di fronte alla, alla cosa più immediata ma in realtà poi scompone questo piccolo cristallo in tantissimi riferimenti che rimandano a scenari che sono complessi e affascinanti, e per far questo ci vuole audacia appunto 18:47.0

Erkizia Xabier yo quiero hacer una reflexión que me ha venido súbito a mente cuando el a hablar, que estaba luchando contra la naturaleza, contra l'agua sí, históricamente sobra todo en la sociedades orales o aurales, antes de la escritura, los lugares de agua han sido siempre lugares de conspiración, porque eran lugares donde tu podía conspirar y nadie te escuchaba

(**Addimando Loredana** che traduce in italiano: I luoghi dove era presente dell'acqua son sempre stati dei luoghi dove sono avvenute appunto delle, dei dialoghi, perché ci si poteva raccontare delle cose senza che gli altri ascoltassero)

Erkizia Xabier me gustaba mucho el luchar contra la naturaleza

Addimando Loredana esatto, il Cristian che combatte, no, che urla per farci sentire quello che ha da dire, e contro questa pioggia incessante è stata un'immagine bella

Erkizia Xabier lo cual, va a saltarme en mi imaginación, porque cuando ha presentado el lugar como orrido, sí? Me ha parecido que en esta sociedad antes de las escrituras, ese lugar podía ser orrido precisamente por eso, porque si te pasa algo nadie te puede escuchar 20:05.8

(Addimando Loredana traduzione)

Erkizia Xabier y por lo tanto, ya con esto me acabo, esta frase que ha hablado y que ha comentado la imaginación como salida de espacio de confort, me ha parecido justo, resume bastante bien porque en esta sociedad moderna en la que todos somos turistas inevitablemente, yo aquí más que nunca, para mi espacio de confort es el mirador, el concepto no, de para aquí saca, mira, es el espacio de confort, y sin embargo no hay escuchadores, no hay lugar para escuchar, quizás precisamente porque salta la imaginación, el mirador justo hace lo contrario 21:33.6

(Addimando Loredana traduzione)

Addimando Loredana beh allora, visto che proseguo, allora io mi piace moltissimo questa riunione, questa giornata, proprio perché a me dà la sensazione invece che i tanti punti di vista, no, le tante esperienze di ciascuno di noi, e anche l'appartenere a discipline così diverse, in realtà, ci permette di creare forse quello che in fotografia, gli amici fotografi mi potrebbero aiutare, avete presente le immagini in altissima risoluzione, quelle che oggi vengono chiamate le HDR credo, immagini ad alta risoluzione, che sono immagini costruite a partire da livelli differenti che vengono poi fusi e a me dà un po' questa sensazione no, siamo a livelli differenti ma non nel senso che c'è qualcuno sopra o qualcuno sotto, ma abbiamo prospettive che vengono integrate e man mano che integriamo queste prospettive è come costruire una fotografia ad altissima risoluzione, quindi dove si vedere davvero il particolare e non solo si ha l'impressione generale di una foto normale. Uso anch'io la parola foto perché anch'io forse come Cristian sono ancora un po' come dire, spostata sul canale visivo no, e però grazie a questo lavoro è bello proprio l'idea di avere questa integrazione 24:02.4

Anna (?) mi è piaciuto molto questa idea di rottura nel paesaggio e mi ricorda un po' la rottura che si crea appunto inserendo l'aspetto sonoro nella visione tradizionale delle cose come il fiume che tra la valle e il lago contro tutti crea la propria strada creando qualcosa di inaspettato e meraviglioso, alla fine. E questa è la mia impressione, tutto qua.

Calzavara Paolo la proposta di Cristian è stata molto suggestiva per quanto riguarda appunto il gioco dell'immaginazione, tutto quello che noi ci siamo potuti appunto immaginare su ciò che dev'essere stato in un lontanissimo passato, con il racconto sonoro di oggi. È suggestivo anche dal punto di vista percettivo, proprio delle sensazioni che noi possiamo provare. E personalmente appunto avrei avuto tanto il desiderio di scendere e quindi ascoltare sotto il ponte quindi immerso nella gola, e vedendo queste grande rocce, pensando, poi ho avuto una sensazione appunto, pensando questa grande vibrazione, abbracciare la roccia. Poi io mi sono attardato un po' a partire e invece subito la vibrazione del gruppo che passeggiava sul ponte, quindi è stato, non è la stessa cosa, però è stata un'oscillazione simpatica e inattesa 26:02.4

Dialogo sui paesaggi sonori

Relatori principali: Paolo Zavagna e Lorenzo Sonognini

Zavagna Paolo Posso chiedere a tutti quanti, quanti hanno avuto un'impressione immersiva? Dal punto di vista sonoro ovviamente

Addimando Loredana sì, io ho avuto un'impressione imm-

Zavagna Paolo fortemente diciamo immersiva, non mediamente immersiva, quando eravamo ovviamente lì sul ponte?

Erkizia Xabier la agua es immersiva, eso es integrado (? 26:34.7)

Zavagna Paolo sì, ma soprattutto per il suono del salto che per altro era mascherante, costringeva Cristian a parlare molto forte no? Quello che diceva Xabier, no? Questa è una domanda che ha un suo senso...

Partecipante donna (?) io in un momento m'ha proprio, perché dall'esperienza di queste cose immersiva, è più facile averle da soli, isolarsi e far parte dell'ambiente, del suono, il gruppo crea una condivisione nel gruppo e per cui ci si fonde meno col paesaggio, però l'ho avuta isolandomi, dimenticando gli altri 27:15.3

Mainardi Tommaso secondo me in generale è una peculiarità del suono, in fondo si dice un suono ti avvolge, invece un'immagine non ti avvolge, e quindi è diverso già nella sua natura secondo me, il suono. Poi chiaramente un suono come l'acqua così che è molto, come dire, importante, nel senso prende spazio ecco quindi chiaramente lì sì, almeno io, ti senti da un certo punto di vista isolato ma isolato in un modo positivo nel senso...quindi anche tu dici, con me stessa, sì ma ti porta a essere con te stesso perché quando adesso magari qui meno, però ho visto che si parla del Brasile, sono stato alle cascate di Iguazu, e quando vai sulla Garganta do Diabolo non puoi parlare, perché fa troppo rumore, anche se parli come diceva prima Xabier tanto non ti sentono, e quindi lì sì che sei immerso, ma quasi in te stesso, diciamo così 28:19.0

Scapozza Cristian Però, no perché io risponderei di no alla tua domanda, e mi riallaccio con la questione immersiva o no, è semplicemente una questione di decibel o meno? Io penso di no, perché io non ho avuto questa esperienza immersiva forse perché avevo nella testa le cose da dire, il gruppo e così via, ma probabilmente non avrei avuto, perché ero stato qui anche solo ieri mattina per fare un po' il, vedere bene dove portarvi e come, perché comunque eravamo sempre sul punto, cioè probabilmente questa esperienza immersiva l'avrei avuta, e questo lo dico perché mi trovo a frequentare spesso fiumi o altri luoghi, se come ha detto Paolo prima fossimo scesi. Tra l'altro non siamo scesi per una questione veramente di sicurezza. E quindi sentivo questo distacco dal ponte, dall'elemento fisico sotto e anche dall'elemento sonoro prodotto da questo elemento fisico 29:25.1

Erkizia Xabier hay una relación no? Cuasi paralela, cuanto más colectiva es, más amplitud, más decibel necesitas. Per una colectividad la inmersiones más completa, por lo tanto si estas en un grupo y tienes muchos elementos de distracción, en este caso además los elementos (? 29:45.0) climáticos, agua, estas mojado, quieres ir a un lugar donde estas cómodo, por lo tanto si quieres conseguir una sensación immersiva necesitas mas decibelios, mas presión sonoras, paraqué sea más immersivo. Si estas tu solo, solo una persona, con una cuarta parte de esa amplitud, ya puede ser una experiencia immersiva

Mainardi Tommaso però è anche secondo me una condizione mentale un po' questa cosa, perché anche il silenzio che di decibel non ne ha, secondo me è molto immersivo se ci stai dentro. Ma devi starci dentro, non so come spiegarlo bene a parole ma è una questione molto mentale trovo

Sonognini Lorenzo forse l'esperienza immersiva che abbiamo fatto non è stata quella dell'orrido, è stata quella della visita guidata all'orrido. Allora, noi eravamo immersi nel suono dell'orrido sotto di noi, sovrastato o didascalizzato da una spiegazione che comunque è suono e aggiungerei un ulteriore livello che è quello del nostro chiacchiericcio mentale. Allora, io ho la testa che frulla sempre, anche in questo momento sto parlando ma sto pensando anche ad altre cose, a stimoli che mi vengono e quindi tutto questo va a creare la mia percezione di un paesaggio sonoro, pre cui se si vuole fare veramente un'esperienza immersiva non è nemmeno secondo me una

questione di decibel, è quello che si fa durante la meditazione. Durante la meditazione tu spegni, cerchi di spegnere il chiacchiericcio mentale e a quel punto hai questa sensazione di essere il vero qui e ora, e il vero essere parte di un tutto. È l'obiettivo della meditazione e questo dice quanto la nostra mente si sovrappone a quello che percepiamo, anche perché quello che percepiamo è un costrutto mentale 31:48.4

Erkizia Xabier el finales de l'atención (? 31:52.5) lo que has dicho tu, con todo, el sentido de la política de l'atención. Si tu prestas atención, si tu estas solo tu atención va a supervivencia o energía va a cualquier sonido, si estas en grupo estas más tranquilo, tu atención va a su palabra, a otro tipo de cuestiones no? en el final, es l'atención, la voluntad de ofrecer atención la que consigue ser immersado o no

Quadri Demis io stavo solo pensando che per me il momento forse più immersivo era paradossalmente quello che credo fosse anche meno interessante diciamo come esperienza, però fa anche vedere un po' come effettivamente entrino degli elementi emotivi a mettere un po' da parte il lato invece intellettuale, è stato quando eravamo di fianco alla strada e avevo un momento di lotta per cercare di respingere il suono della strada e sentire invece il rumore del fiume, quindi lì c'era una motivazione diciamo più viscerale, forse viscerale è un po' forte come parola, però c'era un motivo per essere più vicini alla natura e ai suoni senza veramente in quel momento rielaborare a livello intellettuale quello che stavo vivendo, che stavo sentendo. 33:22.0

Sonognini Lorenzo ecco lì forse in quel momento avevo una, ho chiuso gli occhi per un attimo e ho cercato di integrare tutto. Cioè di non respingere nulla ma di integrare tutto, in quel momento hai la sensazione di quante cose senti contemporaneamente e se cerchi di spegnere quella ricerca di attenzione che è un po' come una spot-light che tu metti su alcuni suoni, spegni quella spot-light e cerchi di sentire tutto, ti accorgi che l'esperienza è quasi caotica, cioè senti il rumore bianco delle ruote sull'asfalto bagnato che si fonde con comunque un rumore di acqua che ti sale da sotto, e poi la gente che parla, le goccioline, è tantissimo. E si capisce il lavoro che fa la mente costantemente di selezionare, selezionare, selezionare, focalizzare.

Santi Marina io ho avuto un momento profondamente immersivo nel posto forse che sembra il più disturbato dal punto di vista sonoro, che è il passaggio sul ponte con le auto. Io soffro di vertigine e ho percepito che quel ponte era troppo basso per me, mentre nell'altro ponte ero molto a mio agio perché potevo sporgermi, per ascoltare, perché eravamo in cerca dell'ascolto. In realtà l'esperienza immersiva l'ho avuta quando ho cercato di capire perché soffro di vertigini, e perché questa sofferenza è un'attrazione nel cercare di capire, sono profondamente attratta al centro di quel fiume quando tutti erano avanti, sono rimasta da sola indietro e loro che mi aspettavano mi hanno visto che mi è venuto da piangere, sentendo l'odore, chiudendo gli occhi e sentendo l'odore venire da quella profondità, un odore di terra, di pietra, di minerale che penso si possa sentire solo a quella profondità, perché mi è successo altre volte in montagna camminando di sentire questo odore forte che a quel punto libera, e nel liberare emoziona. Quindi secondo me non è neanche una questione sonora, quando dico che devo spegnere in realtà devo accendere tutto e lasciare andare tutto, quindi il freddo, il bagnato, l'odore e quindi questa è la sensazione di 360 gradi di tutti i sensi, per cui anche andare in cerca soltanto del suono non so se sia la via giusta. Cioè sì okay, è già meglio che niente, è già meglio che restare solo con i nostri punti di vista, perché siamo vittime delle parole, prospettiva, evidenza, punto di vista, hanno tutte le radici del visivo, abbiamo un linguaggio che non è fluibile se non... Quindi mi chiedevo, mi è venuto in mente un'altra parola: lì ho detto sono nella giusta posizione. Quindi forse abbiamo diverse posizioni più che punti di vista, provare a cambiare le parole. 36:53.4

Zavagna Paolo Sono molto contento di queste risposte, perché hanno fatto emergere più o meno tutti i temi che potrebbero venire fuori, tranne uno che secondo me ancora non è venuto fuori così decisamente che però è un tema fondamentale, che non è venuto fuori perché oggi

abbiamo fatto l'esperienza e su questo poi bisognerà ragionare, l'ampiezza che c'è di feedback chiamiamo proprio così, di ritorno fra l'esperienza e poi quello che man mano può essere un ritorno sempre dal punto di vista percettivo relativamente a quello che sono i paesaggio che va dall'esperienza stessa fino alle foto che ci ha fatto vedere lui. Per cui noi abbiamo un più o meno continuum fra quello che ci viene proposto, mediato, no? Che cos'è il paesaggio, il paesaggio è quello che vediamo da qui lì, o quello che vediamo in un quadro? No perché il paesaggio è anche quello che vediamo in un quadro, non solo quello che vediamo in una fotografia che comunque resta una fotografia no? quindi diciamo che qua sicuramente è venuto fuori questo aspetto. L'aspetto che non è venuto fuori e su cui invito molto a riflettere è quello temporale che secondo me è l'aspetto critico poi dell'ascolto nel senso che la grossa differenza che c'è fra tutte le discipline che più o meno sono coinvolte qua e il problema dell'ascoltare i suoni è un po' questo, cioè la cartografia è un'istantanea, le mappe sono un'istantanea, per cui l'aspetto temporale non è emerso. Però è emerso questa cosa qua che mi ha fatto molto piacere appunto di come l'immersività abbia contesti diversi e soprattutto come ha detto Marina sia una cosa da tener presente a 360 gradi, e qua se posso introdurre diciamo quello che è una delle cose di cui volevamo discutere insieme, era proprio attorno a questa tesi di un antropologo che si chiama Tim Ingold 39:05.7

Santi Marina si occupa di improvvisazione, è uno degli autori che ha studiato l'improvvisazione creativa nelle culture per cui occupandomi, lo conosco per questo, ma non so se è per lo stesso motivo che tu lo citi

Zavagna Paolo ecco, beh no lui ha scritto in due momenti diversi una brevissima cosa che all'inizio viene fuori come *Against soundscape*, e poi in un volume un po' più ponderoso, l'ha un po' elaborata ma sostanzialmente dice le stesse cose, quattro tesi contro il soundscape no? Che non vuol essere ovviamente contro il soundscape così gratuitamente...dice sostanzialmente che dopo un primo momento sicuramente fertile in cui il soundscape è nato, faccio per chi non lo sapesse una rapida storia, il soundscape come tale, come disciplina nasce alla fine degli anni '60 nel contesto dell'università di Vancouver con gli studi di Schafer e in quel contesto lì che era un contesto molto schizzato perché era un contesto dal lato fortemente ecologico perché in quel periodo c'è stato un picco di inquinamento acustico per via dei jet, c'erano decolli, soprattutto nella zona di Vancouver, c'erano decolli in ogni momento, insomma era molto rumoroso per cui, e non solo lì, è stato in quel periodo che si è sensibilizzata anche la normativa nei confronti dell'inquinamento acustico, per cui nasce da un lato in un contesto di inquinamento di ecologia acustica, e dall'altro in un fortissimo contesto musicale, loro erano quasi tutti musicisti, hanno loro stimolato l'interdisciplinarietà che poi è stata fortissima nello sviluppo del World Soundscape Project, per cui ci sono dei fisici, sono entrati degli ingegneri, ci sono entrati degli antropologi, insomma tante persone. E hanno dato vita, a parte a una serie di testi, ma a un vocabolario che di fatto prima stentava ad essere riconosciuto per descrivere certe cose no? Quindi Ingold riconosce la fertilità di questo anche termine, quando nasce, e dice sicuramente è stato un momento fondamentale, sicuramente è stato...però adesso vediamo di capire, perché il soundscape? Cioè, che senso ha usare questo termine no? Adesso faccio l'avvocato del diavolo sostanzialmente in questo contesto. Però siccome le mie domande sono tutte di tipo epistemologico sul fondamento di questa disciplina, sul fondamento anche del perché siamo tutti qua per parlare di qualcosa di cui ancora non c'è uno statuto disciplinare veramente molto chiaro no? Allora le riflessioni di Ingold ho notato sono le uniche che sono abbastanza articolate, abbastanza fondante anche, da un punto di vista sia fenomenologico sia filosofico, e anche vista la sua formazione ovviamente antropologico. E la prima cosa che dice appunto è ma perché noi dobbiamo dire soundscape quando noi andiamo nel paesaggio, nel landscape abbiamo gli odori, abbiamo i rumori, abbiamo le sensazioni tattili che possono essere il vento, ma anche cose più vicine, eccetera eccetera. Quindi da un punto di vista così, epistemologico non ha senso distinguere l'uno dall'altro no? Per cui questa osservazione mi ha dato la dimensione immersiva a 360 gradi come dice lei (Marina), e da un lato però anche quella più emotiva, dall'altro quella

più anche simbolica, quella anche più psicanalitica se vogliamo, che è molto vasto cioè è una linea molto molto lunga che unisce questi due aspetti, e aggiungo io anche se di fatto è già venuto fuori, anche proprio una dimensione di tipo raffigurativo, di tipo rappresentativo, di tipo mediato. Ed è l'altro motivo per cui Ingold dice perché dobbiamo usare il soundscape? Come usiamo le orecchie, cosa sono le orecchie? Le orecchie sono come la vista no? Sono uno schermo oppure sono una cosa attiva? Cioè il fenomeno dove sta? E quindi porci anche la domanda, il paesaggio in generale, noi lo viviamo a un estremo attraverso il quadro, bellissimo, attraverso la fotografia, attraverso il cinema, qua entriamo anche nella dimensione temporale se vogliamo, da un lato. Come lo viviamo attraverso la registrazione, okay? Per cui possiamo sentire, lui ci ha fatto sentire una registrazione, per cui noi la viviamo mediata, è un modo di vivere il paesaggio anche quello. E dall'altro lo viviamo come lo abbiamo vissuto oggi, onore all'iniziativa per questo motivo, perché, anche onore alle sediole cioè peccato che pioveva ma diciamo che l'idea di per se ha questo senso, noi possiamo sederci lì anche non dire niente. Facciamo questa cosa immersivamente, con tutti i sensi. Che è diverso, e molto diverso, dal farlo mediato. Sempre con tutti i sensi ma mediato, perché la mediazione sappiamo implica un milione di scelte, io parlo tecnicamente già solo scegliere quel registratore lì piuttosto che ci faremo dare le registrazioni che hanno fatto loro con il loro schepps, cambia totalmente il suono che noi sentiamo. Questo non vuol dire che non dobbiamo fare questa esperienza mediata, ma dobbiamo ben sapere che sono due esperienze molto molto diverse alle quali possiamo dare lo stesso nome? Visto che siamo qua a interrogarci sullo statuto di soundscape. Soundscape...o meglio, criticamente questa esperienza nei confronti di un dato percettivo, è quello che abbiamo fatto quando eravamo lì quei 10 minuti. E il soundscape come dice lui, se vogliamo intenderlo in maniera completa è quella cosa per cui tu ti dimentichi tutto e funzioni come fra virgolette un microfono, per cui non è che hai questa operazione selettiva come giustamente tutti noi facciamo per altro come Demis ha fatto, perché giustamente dice mi concentro su quel suono, io voglio sentire quel suono lì. Anch'io faccio normalmente questa cosa, però allora che cos'è anche questo? Qual è l'attività nel senso di essere attivo dell'orecchio, qual è l'essere attivo del paesaggio in quella declinazione percettiva dell'udito? Dobbiamo un po' partire da queste cose e dall'ottima osservazione sempre che ha fatto Marina, e a tal proposito vi voglio dare un breve articolo così abbiamo spunti a volontà, Lorenzo poi ne aggiungerà tanti altri molto belli per parlare, un articolo di una compositrice americana che si chiama Pauline Oliveros che Paolo Calzavara conosce molto bene perché insieme abbiamo partecipato a una sessione di improvvisazione, che si è occupata di questa disciplina poi devo dire ne ha fatto una specie di religione, ma insomma questa cosa del deep-listening, dell'ascolto profondo. Al di là di tutta la retorica quello che comunque ha fatto tutta la sua vita questa compositrice, e l'ha fatto con gli strumenti che ha lei cioè quelli della musica, è stato quello di dire guardate il mondo del visivo ha funzionato fino adesso, è stato predominante fino adesso, adesso le cose stanno cambiando, e fra gli articoli che ha scritto, non per nulla ha pubblicato sul Journal Visual Culture mi pare forse, ci mette tutta una serie di vocaboli legati al sonoro che possono essere alternativa ai vocaboli legati al visivo. Diceva prima Monica, aggiungiamo punto di vista, perché punto di vista? Ho una prospettiva no? 48:23.6

Santi Marina uno spettro (?) scusami, notavo qua invece una cosa che, io sono appassionata delle parole, dell'etimologie, la formazione, di filosofia del linguaggio quindi sono entrata un po' dentro a questo loop di cercare nelle parole quello che ci aiuta poi a fare delle cose o a non farle. Noi in italiano, cioè questo è un saggio scritto in inglese e ovviamente ha un problema, che è quello che invece noi possiamo superare nella nostra lingua. Noi diciamo sentire e ascoltare, allora il sentire che qui sarebbe feeling e che invece per noi è anche sentire, allora io ti sento, io ti sento. Allora sarebbe quasi che noi potremmo avere un paesaggio sensorio che è dal sentire che è, potrebbe avvicinarsi a 360 gradi che gli inglesi non possono fare perché non hanno quel sentire lì col doppio senso di ascoltare

Sonognini Lorenzo Invece sì, c'è una canzone di Simon and Garfunkel che dice people hearing without listening

Santi Marina però hear non ti dice sento come noi che vuol dire i sensi e anche il sentire, è sempre la stessa radice che noi usiamo etimologica, cioè su questo varrebbe la pena...

Zavagna Paolo ecco questo problema qua è stato posto ben in evidenza da Pier Schaeffer in *Traité des objets musicaux* per cui lui mette sul piatto i quattro modi dell'ascoltare che sono écouter, ouïr, entendre e, fondamentale però...e vabbè niente, non mi ricordo. E ci sono, le ultime riflessioni sul suono è lo stesso Ingold mette in evidenza questa cosa fra audible e aural, la differenza tra udibile e aurale, e in italiano appunto sentire ascoltare, cioè il problema è quello di trovare il termine che più si avvicina all'apparato, al dato percettivo, l'orecchio che cosa fa, cioè l'orecchio si comporta come un microfono, quando si comporta come un microfono che cosa fa, e dopo invece l'orecchio che è collegato al cervello, che cosa fa? Fa un'altra operazione e via di seguito. L'orecchio che è scollegato da quello che è il fenomeno e quindi l'ascolto riferendosi al fenomeno, ecco tutta questa panoramica terminologica secondo me va ben inquadrata, va ben chiarita, va ben anche definita se vogliamo, nel senso che c'è già un po' di letterature, c'è materia su cui partire, ci sono tanti stimoli fra cui anche quello che dici tu potrebbe essere uno, però diciamo che hearing e listening sono il punto di partenza, écouter ouïr, ascoltare e udire. 51:59.9

Erkizia Xabier en mi idioma, en basco, que es un idioma que no sea escrito hace cien años, por lo tanto todavía guardan muchísimo de esa cultura pre, antes de la escritura, la palabra escuchar significa escuchar, conocer, tu capacidad de conocimientos, pero también significa tener cuidado, no solo attenti, si non in termine de peligro, cuando alguien que va por un camino lo dices, escucha

Zavagna Paolo ma esiste un termine, allora escuchar potrebbe essere ascoltare, listen, ma esiste un termine legato invece all'organo di senso come udire? Legato all'udito? Come hearing?

Erkizia Xabier oír, en español. Pero en basco es enzun, sería oír, enzun es lo más normal. Y adí, que es cuidado, atención, conocimiento, adimena es inteligencia. La capacidad de escucha es la inteligencia

Rela Eliana in portoghese esculta, ascoltare. E osnir (udire) sono due parole diverse, e c'è anche il sentire nel senso che Marina ha detto, il sentire di toccare, sentire l'altro, sentire l'affetto, è un altro termine ancora, un terzo. 54:05.1

Sonognini Lorenzo forse qui è importante introdurre un po' la questione della percezione. Volevo innanzitutto riallacciarmi a quello che dicevi tu sul fatto che si è parlato poco del discorso temporale. In effetti se pensiamo alla vista, noi possiamo avere la fotografia, che è qualche cosa di fisso, e il film che è qualche cosa in movimento. Non si può avere un corrispettivo della fotografia per quanto riguarda i suoni. I suoni sono solo una evoluzione nel tempo di qualche cosa, non esiste la fotografia sonora perché semplicemente non esiste poi la vibrazione sonora, quindi questa è una prima annotazione, una prima grande differenza tra l'aspetto visivo e l'aspetto uditivo. Se ci riallacciamo alla convenzione europea del paesaggio è molto interessante leggerla, e ve la leggo, proprio come punto di partenza per tutti: paesaggio designa una determinata parte di territorio, qui fa già la differenza fra paesaggio e territorio, così com'è percepita dalle popolazioni il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro inter-relazioni. Allora è interessante questa definizione, innanzitutto perché introduce due concetti, quello del paesaggio e del territorio, e cosa porta un territorio a essere percepito come un paesaggio, il processo di percezione. Il processo di percezione non è connotato né visivamente, né auditivamente, né con gli altri sensi. Dunque è interessante cercare di capire cos'è questo processo di percezione. Allora, abbiamo diversi livelli che avvengono però quasi istantaneamente e il fatto che avvengono quasi istantaneamente risultano difficilmente scindibili, ma se proviamo a scinderli abbiamo come minimo tre livelli: un primo livello che è quello proprio dell'informazione fisica che ci arriva. Allora, la vista sono dei fotoni che vanno a stimolare la nostra retina fondamentalmente, il suono è qualche cosa che va a stimolare, che

quindi è ancora l'organo del tatto in realtà, che va a stimolare gli organi uditivi, eccetera eccetera. Questo cosa ci porta a dire? Che se io lo stesso posto lo guardo d'estate, d'inverno, di giorno, di notte, stiamo parlando sempre dello stesso territorio ma di base riceviamo delle informazioni diverse, e già questo fa una differenza. Se io sono daltonico, percepirò delle informazioni diverse proprio di base, le informazioni che mi arrivano ancora prima di arrivare al cervello sono diverse da quelle che mi possono arrivare se tra virgolette vedo tutti i colori, lasciam perdere poi ci son degli animali che hanno invece di tre tipi di recettori ne hanno 16, chissà cosa cavolo riescono a vedere questi granchietti. Dunque, fatto questo vuol dire che noi riceviamo delle informazioni e già sono delle informazioni che possono essere, c'è un primo filtro, e il primo filtro è questo. Un secondo filtro è dato dalla, è interessante al psicologia della Gestalt, il nostro cervello organizza automaticamente le informazioni, le riconosce e le raggruppa e questo processo è indipendente dall'età, è indipendente dalla cultura, è indipendente dalle esperienze che si hanno. Il classico esempio della Gestalt è questo qua. Ecco, tutti quanti vedono in qualche modo, il nostro cervello completa questi segni e ci fa vedere un triangolo, ma qui un triangolo in realtà non c'è. Ma possiamo sforzarci finché vogliamo, il nostro cervello questo triangolo lo vede, e lo vedrà così anche un giapponese, lo vedrà anche così un tuvano, lo vedrà così anche un primitivo della Nuova Guinea 58:55.5

Mainardi Tommaso e lo vedo così anch'io anche se mi immagino tre punti che non vedo

Sonognini Lorenzo esatto! Perché

Mainardi Tommaso dove li metto sono un triangolo

Sonognini Lorenzo esatto, e come ci sono anche dei, c'è una Gestalt anche uditiva, ci sono diverse Gestalt. Vuol dire che ancora prima di arrivare a interpretare l'informazione, ha già passato due filtri. E poi arriva il terzo che è quello culturale, che è quello delle emozioni, che è quello delle mie esperienze. Io faccio sempre l'esempio della diga della Verzasca, io sono nato nel 1970, la diga è stata costruita, terminata nel 67, io l'ho sempre vista. Quindi per me la Verzasca è fatta così, questo gesto architettonico e ingegneristico è assolutamente impressionante quando si è sulla diga si è impressionati, e quindi viene vissuto da me interpretato come qualcosa di fondamentalmente positivo e impressionante. Chi è nato prima della costruzione della diga quella diga la viva come una spina in gola, ci son persone della valle che dicono: "per me la valle comincia da Corippo in su perché quel lago e quella diga assolutamente non le posso vedere." Allora, tutti e due se ci mettiamo lì, io e questa persona anziana guardiamo, riceviamo le stesse informazioni di base, le interpretiamo, vengono organizzate nella stessa maniera, diverge completamente il terzo livello, il terzo filtro che è quello percettivo. E torniamo al discorso

Mainardi Tommaso scusami se ti interrompo, avrei una domanda in questo, ci sono i filtri però c'è anche una sorta di, come dire, non di interpretazione ma di capacità di usare le informazioni, non so come spiegarlo bene ma c'è questo cieco per esempio che, beh su youtube si trovano anche i video, va con i roller, passa tra due macchine perché va in giro fa (rumore di dita schioccate) e con questo ha un'impressione. Poi l'hanno studiato perché ti dici ma questo qui sente meglio degli altri, ma in realtà non ha un udito migliore di altri, però è come se sente più cose degli altri perché le sa trovare, e non è neanche una cosa culturale comunque. Quello dove lo inserisci all'interno di questi passaggi? 1:01:22.3

Sonognini Lorenzo ma qui è interessante approfondire il discorso della Gestalt perché in realtà lui funziona come un pipistrello, ha una geo localizzazione basata sull'eco

Mainardi Tommaso sì, però non sente meglio di me e di te, ha imparato a usare le informazioni in un altro modo cosa che noi magari, io mi accorgo anche nel mio piccolo a volte sento dei rumori che qualcun altro non ha sentito, ma non è che sento meglio

Sonognini Lorenzo ma questa probabilmente è una capacità che è comunque di tutti. Se io chiudo gli occhi e faccio "tss, tss, tss" e mi avvicino a un muro, sento quando mi devo fermare

Mainardi Tommaso è solo questione di allenamento

Sonognini Lorenzo è una questione che probabilmente ha iper-allenato questa capacità. Tornavo al discorso di prima di questi filtri, noi li interpretiamo sempre in senso visivo, settimana scorsa c'era un convegno sul paesaggio e si è parlato praticamente solo, e gli esempi che erano mostrati erano quasi solo a livello visivo. Il paesaggio sonoro si è parlato praticamente in un paio di occasioni, e lasciam perdere gli altri paesaggi. Se io vedo una bella fotografia di un paesaggio tropicale con le palme e mi trovo in Groenlandia in inverno probabilmente la percezione che potrò avere di questo paesaggio sarà diversa da quella che, semplicemente per una questione di tatto, di temperatura. Allora vediamo che tutti questi paesaggi si vanno a compenetrare, e nella definizione europea non si parla di vista o di udito, di tatto o di olfatto. C'è un altro aspetto che volevo introdurre, adesso butto là tanta carne al fuoco poi ne potremo discutere, è la questione dei diversi sensi, quando si son formati. Nell'evoluzione animale i diversi sensi si son formati non contemporaneamente, il tatto è il primo senso che si sviluppa, la cellula sente il contatto e quello è il primo senso. Poi comincia a sviluppare dei recettori chimici e capire che c'è una qualità anche in questo tatto e quindi si sviluppa l'olfatto e il gusto, l'udito è un'ulteriore raffinazione del senso del tatto e poi arriva la vista, la vista che è l'ultimo se vogliamo degli organi di senso che s'è sviluppato, in fondo è anche quello tatto, sono dei fotoni che vanno a confliggere con la nostra vista. Quindi noi ci siamo evoluti basandoci molto sulla vista, addirittura la vista stereoscopica, quindi da una doppia informazione che in fondo dovrebbe essere quasi ridondante, superflua, ma questa doppia informazione, per quello che abbiamo due occhi, ci da un'ulteriore informazione in più che è la profondità. E in questo senso è affascinante, noi ci siamo focalizzati molto su quello, come esseri che provengono da un mondo arboreo, era importante per noi poter valutare le distanze dei rami oppure valutare le distanze da una preda, cosa che fanno anche non so gli uccelli predatori. Quindi questi elementi fanno sì che la predominanza dell'aspetto visivo sia diventata assolutamente chiara e ci fa dimenticare che in realtà noi viviamo anche e sempre costantemente di tutti gli altri organi di sensi, di tutte le altre informazioni che ci arrivano. Quindi un discorso come facciamo oggi, è importantissimo per portare l'attenzione dall'aspetto visivo all'aspetto uditivo senza dimenticare che ce ne sono altri, e quindi è un po' come concentrarci un attimo su una parte senza dimenticare però che è una parte di un tutto. Ecco. 1:05:23.2

Piricò Matteo Allora, noi pensiamo sempre alla diciamo così al solito, usuale contesto sensoriale chiaramente che anche in modo manipolato, molto differenziato, non c'è totale concordanza tra i neuro-scienziati per esempio sul numero di sensi complessivo, però almeno due ne possiamo citare oltre a questo: il senso dell'equilibrio e la propriocettività. Soprattutto se uniamo il discorso propriocettivo, cioè praticamente le informazioni che arrivano al nostro corpo, per esempio dai piedi, dalle articolazioni, ma anche dal dolore che effettivamente una certa postura ci può portare, e sommiamo tutto questo apparato sensoriale che è molto complesso con l'udito, effettivamente entriamo in una dimensione che è veramente complessa e fondamentale. Domani poi tra l'altro quando avremo occasione di parlare dell'aspetto didattico dell'attenzione divisa, ne parleremo anche brevemente. Però ecco, solo per dire che effettivamente è un altro contesto che secondo me deve essere esplorato anche in riferimento per esempio alla disabilità, in riferimento comunque a cogliere dimensioni di informazioni, difatti mi è piaciuto molto anche l'intervento di Tommaso prima. Cioè come elaboriamo l'informazione, che competenza abbiamo noi per cogliere questo ecco. Poi tutto il resto mi è piaciuto tantissimo tra l'altro 1:07:09.1

Sonognini Lorenzo un'osservazione sul discorso dei sensi, a me è capitato di andare, e consiglio a tutti, di vedere il museo tattile che c'è vicino a Varese. È un'esperienza interessantissima, per diversi motivi. Il primo è stato che quando entri ti bendano, quindi virtualmente annullano uno dei tuoi organi di senso che è quello che usi abitualmente, e ti fanno toccare dei modelli e ti chiedono cosa stai toccando? Cosa riconosci? Ecco vi posso assicurare che dopo un'ora sei spossato, spossato. Perché? Perché noi non siamo abituati ad utilizzare così tanto il senso del tatto e

questo ci costringe a fare veramente un lavoro, è uno sforzo, è come cercare di fare una corsa senza essere abituati, senza essere allenati. Chi è non vedente o chi perde la vista e deve allenare gli altri sensi acquista una sensibilità molto maggiore di quello che abbiamo, come dire, chi è vedente perché non ne ha bisogno, fondamentalmente. Io vedo una cosa, non è che devo per forza toccarla. Quando tu non la vedi devi sviluppare molto di più questi organi di senso. Quindi l'esperienza di essere spostato fisicamente, sentire fisicamente che cosa significa usare un altro organo di senso in maniera così importante è stata veramente un'esperienza che consiglio a tutti di fare

Mainardi Tommaso come mi sento io quasi tutte le sere vivendo in un modo di chi vede, fatto per chi vede. Infatti sono stanchissimo spesso alla sera, proprio per quello. Quando sto a casa mia che posso suonare, fare le mie cose non sono così stanco ma se devo camminare nel mondo che è costruito sul fatto che il resto delle persone vedono, sì è faticoso. Perché appunto non devi usare, quel poco che rimane di vista comunque lo usi e poi lo elabori, lo ri-elabori, cerchi di tirar fuori, lo spremi più che puoi e alla fine sei spostato sì 1:09:15.0

Sonognini Lorenzo e una cosa interessante, un aneddoto che mi raccontava una delle curatrici di questo museo, diceva ecco è arrivato un bambino cieco dalla nascita e lì non hanno solo modelli di case o di edifici, di chiesa, hanno anche modelli del territorio quindi di Varese, dei dintorni e anche hanno un modellino con 4 strade che si incontrano e una rotonda. E questo bambino toccando ha detto, finalmente adesso ho capito che cos'è una rotonda. "Cioè, perché finalmente l'ho potuta toccare no? e quindi sono riuscito a farmi un'immagine mentale di che cosa sia una rotonda"

Mainardi Tommaso infatti parlavo con una ragazza cieca dalla nascita perché, era una studentessa dell'USI che sta facendo una ricerca su soprattutto i sogni però comunque l'immaginazione dei ciechi, e parlando con lei che è cieca dalla nascita chiaramente era molto diverso e mi sono reso conto che non è la stessa cosa diventare cieco o essere, cioè nascere cieco perché lei addirittura diceva a me non interessa che forma ha una montagna, poi magari lei era un po' poco curiosa, però era proprio particolare vedere come anche l'immaginazione di una persona è diversa, o il fatto che quando sogni, sogni in base ai sensi che hai e quindi per uno che vede è stranissimo pensare che i sogni possano anche non avere immagini, perché penso che per voi il sogno è l'immagine. E invece io di immagini un po' ne ho perché vedo, ma parlando con questi ciechi dalla nascita loro sognano il loro mondo, quindi sognano suoni, odori e quanti di voi hanno sognato già un odore? Penso pochi, raramente. Però è particolare come questa cosa. E lì è strano come comunque anche lì l'immaginazione dipenda dai tempi, in qualche modo.

Mainardi Michele sulla competenza precoce, l'equilibrio proiettivo nella genesi che si diceva della strutturazione delle informazioni uno dei primi sensi attivi, gli altri poi negli spazi percettivi sono quasi indipendenti dal bambino, il bambino che tocca qualche cosa non lo guarda per forza, lo tocca. Ma il primo su cui si agganciano gli altri è proprio la postura, è proprio il sistema limbico quindi quando il bambino vien preso in braccio, anticipa una sequenza, ci son le routine della cura del bambino che sono tutte legate inizialmente non tanto alla lettura della sensorialità dell'ambiente ma soprattutto alle sequenze delle informazioni, dei sensi. Prima i sensi sono segnali sensoriali, poi diventa percezione, sensazione percezione sono diversi, perché io posso avere delle percezioni e non saperle leggere. La percezione invece che comincia a strutturare queste configurazioni sensoriali d'insieme, quindi multi-sensoriali in un'informazione, qualcosa che permette di attribuire. Quando Tommaso diceva: "non ho immagine" in fondo posso avere delle immagini sonore anche, o delle configurazioni, perché la rotonda uno anche se non la vede e non la tocca, la vive. Quando sei in rotonda probabilmente senti delle altre sensazioni, che sono vestibolari e senti la rotonda, però non hai quella visione dall'alto ecco, credo che ci siano davvero immagini mentali che non necessariamente passano dal visivo. Chiaro che il visivo ha una dominanza incredibile perché ti permette a distanza di riunire un sacco di, di anticipare, di leggere il contesto. Se non hai questa capacità, possibilità di leggere la distanza devi prendere

altri elementi. Il sonoro è un'altra possibilità di leggerlo a distanza, chiaro che è subordinato a un senso dominante. Quindi da questo punto di vista è interessante, è quello che mi affascina stare con voi nei paesaggi, è proprio questo paesaggio, come si costruisce l'immagine mentale del paesaggio in una modalità anche diversa da quella che è l'immagine figurativa del paesaggio, che poi racchiude le altre. E l'ultima cosa è il discorso legato a suono e motricità, che anche questo è inscindibile nella genesi dell'essere umano perché addirittura c'è un movimento sincrono con la verbalizzazione dell'adulto a cui il bebè reagisce a certe frequenze indipendentemente dalla lingua, dalla cultura. Una sorta di proprio dialogo e questo è estremamente affascinante, cioè questa predisposizione a reagire al suono e a sintonizzarsi col suono. Madre bambino. Mi è capitato di lavorare con gente che lavorava proprio su madre a bambino, bebè, e quello che costatavano era questa sincronia, questo proto, base del dialogo quindi questa sensibilità motoria a un udito come predisposizione poi a inserire altre immagini sensoriali che poi diventano dominanti anche per praticità, perché son più funzionali, a scapito magari di altri che son quelle che forse oggi vogliamo anche un po' rivalorizzare 1:15:22.5

Erkizia Xabier existe una investigación, no me acuerde el nombre del científico, que precisamente investigó esto de como (nel tema della dipendenza?) en relación al nuestro entorno, comentaba como el cerebro gasta mucha más energía escuchando que con otros sentidos por una cuestión simple, que según su teoría era, cuando vivíamos en la selva, ósea cuando no había construcciones, cuando no se urbanizaba, la vista podía alcanzar, tenía un alcance de dos, tres, quetros metros. Sin embargo lo oído significaba un alcance mucho mayor que el de la vista, por lo tanto todavía guardamos, nuestro cerebro todavía, guarda parte de esta estructura animal y un ejemplo muy simple que proponía el era por ejemplo cuando tu está en casa y ves que la corriente de aire va a cerrar una puerta o una ventana, y tu sabes que paff, va serrar y no va a pasar nada. Y sin embargo tu cuerpo gasta un extra de energía y entonces ese gasto de energía constante, este científico decía que era la parte más antigua de nuestro cerebro. Que constantemente está gastando extra energía. Y luego hace una análisis de como la historia de la música se aprovecha de este gasto extra para generar sensaciones auditivas

Sonognini Lorenzo due osservazioni che derivano un po' da quello che hai detto tu, mi ricordo di un articolo che parlava di una persona adulta, cieca dalla nascita quindi che dalla nascita non ha mai potuto sviluppare queste informazioni visive che da adulto, attraverso un'operazione chirurgica torna a vedere, o inizia a vedere. Ebbene questa persona non ha mai saputo integrare questa nuova facoltà e l'ha vissuta molto male e ha passato la sua vita al buio, proprio perché era già cresciuto, non aveva potuto sviluppare questa capacità anche di capire, di integrare queste informazioni, quindi anche un caso in cui uno dice, è come noi se ci dessero un senso in più, sapremmo cosa farne? Sapremmo capirlo? Ecco questa è una considerazione che mi viene. La seconda è legata alla molteplicità di sensi che abbiamo che per alcuni versi potremmo definire ridondanti. Ci sono i pipistrelli, ci vedono praticamente poco o nulla ma riescono a volare anche in spazi molto ristretti e uno si chiede perché hanno bisogno della vista? Non hanno bisogno della vista, allora perché noi abbiamo la vista e l'udito e abbiamo due occhi e due orecchie, e non una sola? E c'era Gregory Bateson un antropologo che ha veramente focalizzato questo aspetto, attraverso la ridondanza si aggiungono delle informazioni in più, attraverso la ridondanza degli occhi abbiamo la tridimensionalità, attraverso la ridondanza delle orecchie riusciamo ad avere la spazialità del suono, cosa che con uno solo non potremmo avere.

Invito al pranzo

1:19:05.6